

TOSCA

Melodramma eroi-comico
in 3 atti

Libretto di V. Sardou, L.
Illica, G. Giacosa

ATTO PRIMO

*La Chiesa di Sant'Andrea
della Valle.*

*A destra la Cappella
Attavanti.*

*A sinistra un impalcato;
su di esso un gran quadro
coperto da tela.*

*Attrezzi vari da pittore. Un
paniere.*

SCENA 1

ANGELOTTI

*(vestito da prigioniero,
lacerato, sfatto, tremante
dalla paura,
entra ansante, quasi
correndo.*

*Dà una rapida occhiata
intorno.)*

Ah! Finalmente!

Nel terror mio stolto

Vede a ceffi di birro in ogni
volto.

*(torna a guardare
attentamente intorno a sé
con più calma*

a riconoscere il luogo.

*Dà un sospiro di sollievo
vedendo la colonna*

*con la pila dell'acqua santa
e la Madonna)*

La pila... la colonna...

"A piè della Madonna"

mi scrisse mia sorella...

(vi si avvicina, cerca ai

*piedi della Madonna e ne
ritira,*

*con un soffocato grido di
gioia, una chiave)*
Ecco la chiave!... ed ecco la
Cappella!

*(addita la Cappella
Attavanti, febbrilmente
introduce la chiave nella
serratura, apre la
cancellata,
penetra nella Cappella,
richiude... e scompare).*

SCENA 2

SAGRESTANO

*(appare dal fondo: va da
destra a sinistra,
accudendo al governo della
chiesa:*

*avrà in mano un mazzo di
pennelli)*

E sempre lava!... Ogni

pennello è sozzo

peggio d'un collarin d'uno
scagnozzo.

Signor pittore... Tò!...

*(guarda verso l'impalcato
dove sta il quadro,
e vedendolo deserto,*

esclama sorpreso:)

Nessuno! - Avrei giurato

che fosse ritornato

il Cavalier Cavaradossi.

(depone i pennelli, sale

sull'impalcato,

*guarda dentro il panier, e
dice:)*

No, sbaglio. - Il panier è

intatto.

(scende dall'impalcato.

Suona l'Angelus.

*Il Sagrestano si inginocchia
e prega sommesso:)*

Angelus Domini nuntiavit

Mariae,

Et concepit de Spiritu

Sancto.

Ecce ancilla Domini,

Fiat mihi secundum verbum

tuum.

Et Verbum caro factum est,

Et habitavit in nobis...

SCENA 3

Cavaradossi - Sagrestano.

CAVARADOSSI

*(dalla porta laterale,
vedendo il Sagrestano in
ginocchio)*

Che fai?

SAGRESTANO

(alzandosi)

Recito l'Angelus.

*(Cavaradossi sale sull'
impalcato e scopre il
quadro.*

*È una Maria Maddalena a
grandi occhi azzurri*

*con una gran pioggia di
capelli dorati.*

*Il pittore vi sta dinanzi muto
attentamente osservando.)*

*(Il Sagrestano, volgendosi
verso Cavaradossi e per*

dirigergli la parola,

*vede il quadro scoperto e dà
un grido di meraviglia)*

Sante ampolle! Il suo

ritratto!

CAVARADOSSI

(volgendosi al Sagrestano)

Di chi?

SAGRESTANO

Di quell'ignota

che i dì passati a pregar qui
venia...

*(con untuosa attitudine
accennando verso la*

Madonna

*dalla quale Angelotti trasse
la chiave)*

Tutta devota - e pia.

CAVARADOSSI
(sorridente)
È vero. E tanto ell'era
infervorata nella sua
preghiera
ch'io ne pinsi, non visto, il
bel semblante.

SAGRESTANO
(scandalizzato)
(Fuori, Satana, fuori!)

CAVARADOSSI
(al Sagrestano)
Dammi i colori!
*(Il Sagrestano eseguisce.
Cavaradossi dipinge con
rapidità
e si sofferma spesso a
riguardare il proprio
lavoro:
il Sagrestano va e viene,
portando una catinella
entro la quale continua a
lavare i pennelli.)
(A un tratto Cavaradossi si
ristà di dipingere;
leva di tasca un medaglione
contenente una miniatura
e gli occhi suoi vanno dal
medaglione al quadro).*
Recondita armonia
di bellezze diverse!...
È bruna Floria,
l'ardente amante mia...

SAGRESTANO
*(a mezza voce, come
brontolando)*
Scherza coi fanti e lascia
stare i santi!
*(s'allontana per prendere
l'acqua onde pulire i
pennelli)*

CAVARADOSSI
E te, beltade ignota,
cinta di chiome bionde!
Tu azzurro hai l'occhio,
Tosca ha l'occhio nero!

SAGRESTANO
*(ritornando dal fondo e
sempre scandalizzato:)*
Scherza coi fanti e lascia
stare i santi!
*(riprende a lavare i
pennelli)*

CAVARADOSSI
L'arte nel suo mistero
le diverse bellezze insiem
confonde;
ma nel ritrar costei
il mio solo pensiero, Tosca,
sei tu!
(continua a dipingere)

SAGRESTANO
Queste diverse gonne
che fanno concorrenza alle
Madonne
mandan tanfo d'Inferno.
*(asciuga i pennelli lavati,
non senza continuare a
borbottare)*
Scherza coi fanti e lascia
stare i santi!
Ma con quei cani di
volterriani
nemici del santissimo
governo
non s'ha da metter voce!...
*(pone la catinella sotto
l'impalcato
ed i pennelli li colloca in un
vaso, presso al pittore)*
Scherza coi fanti e lascia
stare i santi!
*(accennando a
Cavaradossi)*
Già sono impenitenti tutti
quanti!
Facciam piuttosto il segno
della croce.
(eseguisce)
(a Cavaradossi)
Eccellenza, vado?

CAVARADOSSI
Fa il tuo piacere!
(continua a dipingere)

SAGRESTANO
(indicando il cesto)
Pieno è il paniero...
Fa penitenza?

CAVARADOSSI
Fame non ho.

SAGRESTANO
*(con ironia, stropicciandosi
le mani)*
Ah!... Mi rincresce!...
*(ma non può trattenere un
gesto di gioia e uno sguardo
di avidità
verso il cesto che prende
ponendolo un po' in
disparte)*
(fiuta due prese di tabacco)
Badi, quand'esce chiuda.

CAVARADOSSI
(dipingendo)
Va!...

SAGRESTANO
Vo!
(s'allontana per il fondo)
*(Cavaradossi, volgendo le
spalle alla Cappella,
lavora.
Angelotti, credendo deserta
la chiesa, appare dietro la
cancellata
e introduce la chiave per
aprire).*

SCENA 4

Cavaradossi - Angelotti.

CAVARADOSSI
(al cigolio della serratura si volta)
Gente là dentro!!...
(al movimento fatto da Cavaradossi, Angelotti, atterrito, si arresta come per rifugiarsi ancora nella Cappella - ma - alzati gli occhi,
un grido di gioia, che egli soffoca tosto timoroso, erompe dal suo petto. Egli ha riconosciuto il pittore e gli stende le braccia come ad un aiuto insperato)

ANGELOTTI
Voi? Cavaradossi!
Vi manda Iddio!
(Cavaradossi non riconosce Angelotti e rimane attonito sull'impalcato)
(Angelotti si avvicina di più onde farsi riconoscere)
Non mi ravvisate?
(con tristezza)
Il carcere m'ha dunque assai mutato!

CAVARADOSSI
(riconoscendolo, depone rapido tavolozza e pennelli e scende dall'impalcato verso Angelotti, guardandosi cauto intorno)
Angelotti! Il Console della spenta repubblica romana!
(corre a chiudere la porta a destra)

ANGELOTTI
(con mistero)
(andando incontro a Cavaradossi)
Fuggii pur ora da Castel Sant'Angelo!...

CAVARADOSSI
(generosamente)
Disponete di me!

voce di TOSCA
Mario!
(alla voce di Tosca, Cavaradossi fa un rapido cenno ad Angelotti di tacere)

CAVARADOSSI
Celatevi!
È una donna... gelosa.
Un breve istante e la rimando.

voce di TOSCA
Mario!

CAVARADOSSI
(verso la porta da dove viene la voce di Tosca)
Eccomi!

ANGELOTTI
(colto da un accesso di debolezza si appoggia all'impalcato e dice dolorosamente:)
Sono stremo di forze, più non reggo...

CAVARADOSSI
(rapidissimo, sale sull'impalcato, ne discende col panier e lo dà ad Angelotti)
In questo panier v'è cibo e vino!

ANGELOTTI
Grazie!

CAVARADOSSI
(incoraggiando Angelotti, lo spinge verso la Cappella)
Presto!
(Angelotti entra nella Cappella.)

SCENA 5.

Cavaradossi - Tosca.

voce di TOSCA
(chiamando ripetutamente stizzita)
Mario!

CAVARADOSSI
(fingendosi calmo apre a Tosca)
Son qui!

TOSCA
(entra con una specie di violenza, allontana bruscamente Mario che vuole abbracciarla e guarda sospettosa intorno a sé)
Perché chiuso?

CAVARADOSSI
(con simulata indifferenza)
Lo vuole il Sagrestano...

TOSCA
A chi parlavi?

CAVARADOSSI
A te!

TOSCA
Altre parole bisbigliavi.
Ov'è?...

CAVARADOSSI
Chi?

TOSCA
Colei!... Quella donna!...
Ho udito i lesti
passi ed un fruscio di vesti...

CAVARADOSSI
Sogni!

TOSCA
Lo neghi?

CAVARADOSSI

Lo nego e t'amo!
(fa per baciarla)

TOSCA

(con dolce rimprovero)
Oh! Innanzi alla Madonna...
No, Mario mio,
lascia pria che la preghi, che
l'infiori...
*(si avvicina lentamente alla
Madonna, dispone con arte,
intorno ad essa,
i fiori che ha portato con sé,
si inginocchia
e prega con molta
devozione, segnandosi, poi
s'alza)*
*(a Cavaradossi, che intanto
si è avviato per riprendere
il lavoro)*

Ora stammi a sentir - stasera
canto,
ma è spettacolo breve. - Tu
m'aspetti
sull'uscio della scena
e alla tua villa andiam soli,
soletti.

CAVARADOSSI

*(che fu sempre
soprapensieri)*
Stasera!

TOSCA

È luna piena
e il notturno effluvio floreal
inebria il cor! - Non sei
contento?
*(si siede sulla gradinata
presso a Cavaradossi)*

CAVARADOSSI

*(ancora un po' distratto e
peritoso)*
Tanto!

TOSCA

(colpita da quell'accento)
Tornalo a dir!

CAVARADOSSI

Tanto!

TOSCA

(stizzita)
Lo dici male:
Non la sospiri la nostra
casetta
che tutta ascosa nel verde ci
aspetta?
Nido a noi sacro, ignoto al
mondo inter,
pien d'amore e di mister?
Al tuo fianco sentire
per le silenziose
stellate ombre, salir
le voci delle cose!...
Dai boschi e dai roveti,
dall'arse erbe, dall'imo
dei franti sepolcreti
odorosi di timo,
la notte escon bisbigli
di minuscoli amori
e perfidi consigli
che ammoliscono i cuori.
Fiorite, o campi immensi,
palpitate
aure marine nel lunare
albor,
piovete voluttà, volte
stellate!
Arde a Tosca folle amor!
*(reclinando la testa sulla
spalla di Cavaradossi)*

CAVARADOSSI

(vinto, ma vigilante)
Mi avvicini nei tuoi lacci
mia sirena, mia sirena,
verrò!
*(guarda verso la parte
d'onde uscì Angelotti)*
Or lasciami al lavoro.

TOSCA

(sorpresa)
Mi discacci?

CAVARADOSSI

Urge l'opra, lo sai!

TOSCA

(stizzita, alzandosi)
Vado! Vado!
*(s'allontana un poco da
Cavaradossi, poi voltandosi
per guardarlo,
vede il quadro, ed
agitatissima ritorna verso
Cavaradossi)*
Chi è quella
donna bionda lassù?

CAVARADOSSI

(calmo)
La Maddalena.
Ti piace?

TOSCA

È troppo bella!

CAVARADOSSI

(ridendo ed inchinandosi)
Prezioso elogio!

TOSCA

(sospettosa)
Ridi?
Quegli occhi cilestrini già li
vidi...

CAVARADOSSI

(con indifferenza)
Ce n'è tanti pel mondo!...

TOSCA

(cercando di ricordare)
Aspetta... Aspetta...
(sale sull'impalcato)
(trionfante)
E l'Attavanti!...

CAVARADOSSI

(ridendo)
Brava!...

TOSCA

(vinta dalla gelosia)
La vedi? T'ama?
(piangendo)
Tu l'ami?...

CAVARADOSSI
(procura di calmarla)
Fu puro caso...

TOSCA
(non ascoltandolo, con ira gelosa)
Quei passi e quel bisbiglio...
Ah! Qui stava pur ora!

CAVARADOSSI
Vien via!

TOSCA
Ah, la civetta!
(minacciosa)
A me, a me!

CAVARADOSSI
(serio)
La vidi ieri, ma fu puro caso...
A pregar qui venne...
Non visto la ritrassi.

TOSCA
Giura!

CAVARADOSSI
(serio)
Giuro!

TOSCA
(sempre con gli occhi rivolti al quadro)
Come mi guarda fiso!

CAVARADOSSI
(la spinge dolcemente a scendere dalla gradinata. Essa discende all'indietro tenendo alto le sue mani in quelle di Cavaradossi. Tosca scendendo ha sempre la faccia verso il quadro cui Mario dà le spalle)
Vien via!

TOSCA
Di me beffarda, ride.
(sono scesi)

CAVARADOSSI
Follia!
(la tiene presso di sé fissandola in viso)
Tosca
(con dolce rimprovero)
Ah, quegli occhi!...

CAVARADOSSI
Quale occhio al mondo può star di paro all'ardente occhio tuo nero? È qui che l'esser mio s'affisa intero.
Occhio all'amor soave, all'ira fiero!
Qual altro al mondo può star di paro all'occhio tuo nero!...

TOSCA
(rapita, appoggiando la testa alla spalla di Cavaradossi)
Oh, come la sai bene l'arte di farti amare!
(maliziosamente)
Ma... falle gli occhi neri!...

CAVARADOSSI
(teneramente)
Mia gelosa!

TOSCA
Sì, lo sento... ti tormento senza posa.

CAVARADOSSI
Mia gelosa!

TOSCA
Certa sono - del perdono se tu guardi al mio dolor!

CAVARADOSSI
Mia Tosca idolatrata, ogni cosa in te mi piace;

l'ira audace
e lo spasimo d'amor!

TOSCA
Dilla ancora
la parola che consola...
Dilla ancora!

CAVARADOSSI
Mia vita, amante inquieta, dirò sempre: "Floria, t'amo!"
Ah ! l'anima acquieta, sempre "t'amo!" ti dirò!

TOSCA
(sciogliendosi, paurosa d'esser vinta)
Dio! quante peccata!
M'hai tutta spettinata!

CAVARADOSSI
Or va, lasciami!

TOSCA
Tu fino a stassera stai fermo al lavoro. E mi prometti:
sia caso o fortuna,
sia treccia bionda o bruna,
a pregar non verrà donna nessuna!

CAVARADOSSI
Lo giuro, amore!... Va!

TOSCA
Quanto m'affretti!

CAVARADOSSI
(con dolce rimprovero vedendo rispuntare la gelosia)
Ancora?

TOSCA
(cadendo nelle sue braccia e porgendogli la guancia)
No - perdona!...

CAVARADOSSI
(scherzoso)
Davanti alla Madonna?

TOSCA
(accennando alla Madonna)
È tanto buona!
(si baciano. Avviandosi ad uscire e guardando ancora il quadro, maliziosamente gli dice:)
Ma falle gli occhi neri!...
(fugge rapidamente)
(Cavaradossi rimane commosso e pensieroso)

SCENA 6

Cavaradossi - Angelotti.
(Appena uscita Tosca, Cavaradossi sta ascoltandone i passi allontanarsi, poi con precauzione socchiude l'uscio e guarda fuori.
Visto tutto tranquillo, corre alla Cappella.
Angelotti appare subito dietro la cancellata)

CAVARADOSSI
(aprendo la cancellata ad Angelotti, che naturalmente ha dovuto udire il dialogo precedente)
È buona la mia Tosca, ma credente
al confessor nulla tiene celato, ond'io mi tacqui.
È cosa più prudente.

ANGELOTTI
Siam soli?

CAVARADOSSI
Sì. Qual è il vostro disegno?...

ANGELOTTI
A norma degli eventi, uscir di Stato
o star celato in Roma... Mia sorella...

CAVARADOSSI
L'Attavanti?

ANGELOTTI
Sì... ascose un muliebre abbigliamento là sotto l'altare...
Vesti, velo, ventaglio...
(si guarda intorno con paura)
Appena imbruni indosserò quei panni...

CAVARADOSSI
Or comprendo!
Quel fare circospetto e il pregante fervore in giovin donna e bella m'avean messo in sospetto di qualche occulto amor!
Or comprendo!
Era amor di sorella!

ANGELOTTI
Tutto ella ha osato onde sottrarmi a Scarpia, scellerato!

CAVARADOSSI
Scarpia?! Bigotto satiro che affina
colle devote pratiche la foia libertina e strumento al lascivo talento
(con forza crescente)
fa il confessore e il boia!
La vita mi costasse, vi salverò!
Ma indugiar fino a notte è mal sicuro...

ANGELOTTI
Temo del sole!...

CAVARADOSSI
(indicando)
La cappella mette a un orto mal chiuso, poi c'è un canneto che va lungi pei campi a una mia villa.

ANGELOTTI
M'è nota...

CAVARADOSSI
Ecco la chiave... - innanzi sera
io vi raggiungo, - portate con voi le vesti femminili...

ANGELOTTI
(raccoglie in fascio le vestimenta sotto l'altare)
Ch'io le indossi?

CAVARADOSSI
Per or non monta, il sentier è deserto...

ANGELOTTI
(per uscire)
Addio!

CAVARADOSSI
(accorrendo verso Angelotti)
Se urgesse il periglio, correte al pozzo del giardin.
L'acqua è nel fondo, ma a mezzo della canna, un picciol varco guida ad un antro oscuro, rifugio impenetrabile e sicuro!
(un colpo di cannone; i due si guardano agitatissimi)

ANGELOTTI
Il cannon del castello!...

CAVARADOSSI
Fu scoperta la fuga!

Or Scarpia i suoi sbirri
sguinzaglia!

ANGELOTTI
Addio!

CAVARADOSSI
(con subita risoluzione)
Con voi verrò! Staremo
all'erta!

ANGELOTTI
Odo qualcun!

CAVARADOSSI
(con entusiasmo)
Se ci assalgon, battaglia!
*(escono rapidamente dalla
Cappella.)*

SCENA 7

*Sagrestano - Allievi e
Cantori della Cappella -
Chierici - Confratelli.*

SAGRESTANO
*(entra correndo, tutto
scalmanato, gridando:)*
Sommo giubilo,
Eccellenza!...
*(guarda verso l'impalcato e
rimane sorpreso
di non trovarvi neppure
questa volta il pittore)*
Non c'è più! Ne son
dolente!...
Chi contrista un
miscredente
si guadagna un'indulgenza!
*(accorrono da ogni parte
chierici, confratelli,
allievi e cantori della
Cappella.
Tutti costoro entrano
tumultuosamente)*
Tutta qui la cantoria!
Presto !...
*(altri allievi entrano in
ritardo e alla fine si
radunano tutti)*

ALLIEVI
(colla massima confusione)
Dove?

SAGRESTANO
(spinge alcuni chierici)
In sagrestia...

ALCUNI
Ma che avvenne?

SAGRESTANO
Nol sapete?
(affannoso)
Bonaparte... scellerato...
Bonaparte...

Altri ALLIEVI
*(si avvicinano al sagrestano
e lo attorniano,
mentre accorrono altri che
si uniscono ai primi)*
Ebben? Che fu?

SAGRESTANO
Fu spennato, sfracellato,
è piombato a Belzebù!

ALLIEVI, Cantori, ecc.
Chi lo dice?
- È sogno!
- È fola!

SAGRESTANO
È veridica parola;
or ne giunse la notizia!

CORO
Si festeggi la vittoria!

SAGRESTANO
E questa sera
gran fiaccolata
veglia di gala a Palazzo
Farnese,
ed un'apposita
nuova cantata
con Floria Tosca!...
E nelle chiese
inni al Signore!

Or via a vestirvi,
non più clamor!
Via... via... in sagrestia!

TUTTI
*(ridendo e gridando
gioiosamente, senza badare
al Sagrestano
che inutilmente li spinge a
urtoni verso la sagrestia)*
Doppio soldo... Te Deum...
Gloria!
Viva il Re!... Si festeggi la
vittoria!

SCENA 8

*Scarpia - Sagrestano -
Cantori - Allievi, ecc.
Spoletta - Birri.*
*(Le loro grida e le loro risa
sono al colmo,
allorché una voce ironica
tronca bruscamente
quella gazzarra volgare di
canti e risa.
È Scarpia: dietro a lui
Spoletta e alcuni sbirri)*

SCARPIA
(con grande autorità)
Un tal baccano in chiesa!
Bel rispetto!

SAGRESTANO
(balbettando impaurito)
Eccellenza! il gran giubilo...

SCARPIA
Apprestate per il te Deum.
*(tutti s'allontanano mogi;
anche il Sagrestano fa per
cavarsela,
ma Scarpia bruscamente lo
trattiene)*
Tu resta!

SAGRESTANO
(impaurito)
Non mi muovo!

SCARPIA
(a Spoletta)
E tu va, fruga ogni angolo,
raccogli ogni traccia

SPOLETTA
Sta bene!
(fa cenno a due sbirri di seguirlo)

SCARPIA
(ad altri sbirri che eseguiscono)
Occhio alle porte,
senza dar sospetti!
(al Sagrestano)
Ora a te! Pesa
le tue risposte. Un
prigionier di Stato
fuggì pur ora da Castel
Sant'Angelo...
(energico)
S'è rifugiato qui...

SAGRESTANO
Misericordia!

SCARPIA
Forse c'è ancora.
Dov'è la Cappella degli
Attavanti?

SAGRESTANO
Eccola.
(va al cancello e lo vede socchiuso)
Aperta! Arcangeli!
E un'altra chiave!

SCARPIA
Buon indizio... Entriamo.
(entrano nella Cappella, poi ritornano:
Scarpia, assai contrariato,
ha fra le mani un ventaglio chiuso
che agita nervosamente)
(fra sé)
Fu grave sbaglio
quel colpo di cannone! Il
mariolo

spiccato ha il volo, ma
lasciò una preda...
preziosa... un ventaglio.
(agitandolo in aria)
Qual complice il misfatto
preparò?
(resta alquanto pensieroso,
poi guarda attentamente il
ventaglio;
ad un tratto egli vi scorge
uno stemma, e vivamente
esclama:)
La marchesa Attavanti!...
Il suo stemma!...
(guarda intorno, scrutando
ogni angolo della chiesa:
i suoi occhi si arrestano
sull'impalcato, sugli arnesi
del pittore,
sul quadro... e il noto viso
dell'Attavanti gli appare
riprodotto nel volto della
santa)
Il suo ritratto!
(al sagrestano)
Chi fe' quelle pitture?

SAGRESTANO
(ancor più invaso dalla
paura)
Il cavalier
Cavaradossi...

SCARPIA
Lui!
(uno degli sbirri che seguì
Scarpia, torna dalla
Cappella
portando il paniere che
Cavaradossi diede ad
Angelotti)

SAGRESTANO
(vedendolo)
Numi! Il paniere!

SCARPIA
(seguitando le sue
riflessioni)
Lui! L'amante di Tosca!
Un uom sospetto!

Un volterrian!

SAGRESTANO
(che avrà esaminato il
paniere, con gran sorpresa
esclama:)
Vuoto?... Vuoto!...

SCARPIA
Che hai detto?
(vede lo sbirro col paniere)
Che fu?...

SAGRESTANO
(prendendo il paniere)
Si ritrovò nella Cappella
questo panier.

SCARPIA
Tu lo conosci?

SAGRESTANO
Certo!
(è esitante e pauroso)
È il cesto del pittor... ma...
nondimeno...

SCARPIA
Sputa quello che sai.

SAGRESTANO
(sempre più impaurito e
quasi piangendo
gli mostra il paniere vuoto)
Io lo lasciai ripieno
di cibo prelibato...
Il pranzo del pittor!...

SCARPIA
(attento, inquirente per
scoprir terreno)
Avrà pranzato!

SAGRESTANO
Nella Cappella?
(facendo cenno di no colla
mano)
Non ne avea la chiave
né contava pranzar... disse
egli stesso.
Onde l'avea già messo...

al riparo.
*(mostra dove aveva riposto
il paniere e ve lo lascia)*
*(impressionato dal severo e
silente contegno di Scarpia)*
(Libera me Domine!)

(pausa)

SCARPIA
(Or tutto è chiaro...
la provvista - del sacrista
d'Angelotti fu la preda!)
*(scorgendo Tosca che entra
nervosissima)*
Tosca? Che non mi veda.
*(appena vista entrare
Tosca, si è abilmente
nascosto dietro la colonna
ov'è la pila dell'acqua
benedetta,
facendo imperioso cenno di
rimanere al Sagrestano;
il quale, tremante,
imbarazzato, si reca vicino
al palco del pittore)*
(Per ridurre un geloso allo
sbaraglio
Jago ebbe un fazzoletto... ed
io un ventaglio!...)

SCENA 9

*Tosca - Scarpia -
Sagrestano*

TOSCA
*(Va dritta all'impalcato, ma
non trovandovi
Cavaradossi,
sempre in grande agitazione
va a cercarlo
nella navata principale
della chiesa)*
Mario?! Mario?!

SAGRESTANO
*(che si trova ai piedi
dell'impalco, avvicinandosi
a Tosca)*

Il pittor Cavaradossi?
Chi sa dove sia?
Svani, sgattaiolò
per sua stregoneria.
(se la svigna)

TOSCA
Ingannata? No!... no!...
Tradirmi egli non può!
(quasi piangendo)

SCARPIA
*(ha girato la colonna e si
presenta a Tosca, sorpresa
del suo subito apparire.
Intinge le dita nella pila e le
offre l'acqua benedetta;
fuori suonano le campane
che invitano alla chiesa)*
Tosca gentile la mano mia
la vostra aspetta, piccola
manina,
non per galanteria
ma per offrirvi l'acqua
benedetta.

TOSCA
*(tocca le dita di Scarpia e si
fa il segno della croce)*
Grazie, signor!

SCARPIA
Un nobile
esempio è il vostro. Al cielo
piena di santo zelo
attingete dell'arte il
magistero
che la fede ravviva!

TOSCA
(distratta e pensosa)
Bontà vostra...
*(cominciano ad entrare in
chiesa ed a recarsi
verso il fondo alcuni
popolani)*

SCARPIA
Le pie donne son rare...
Voi calcate la scena...
(con intenzione)

E in chiesa ci venite per
pregar...

TOSCA
(sorpresa)
Che intendete?...

SCARPIA
E non fate come certe
sfrontate
che han di Maddalena
(indica il ritratto)
viso e costumi...
(con intenzione marcata)
e vi trescan d'amore!

TOSCA
(scatta pronta)
Che? D'amore? Le prove!

SCARPIA
(mostrandole il ventaglio)
È arnese da pittore questo?

TOSCA
(lo afferra)
Un ventaglio? Dove stava?
(entrano alcuni contadini)

SCARPIA
Là su quel palco. Qualcun
venne
certo a sturbar gli amanti
ed essa nel fuggir perdé le
penne!...

TOSCA
(esaminando il ventaglio)
La corona! Lo stemma! È
l'Attavanti!
Presago sospetto!...

SCARPIA
(Ho sortito l'effetto!)

TOSCA
*(con grande sentimento,
trattenendo a stento le
lagrime,
dimentica del luogo e di
Scarpia)*

Ed io venivo a lui tutta
dogliosa
per dirgli: invan stassera,
il ciel s'infosca...
l'innamorata Tosca
è prigioniera... dei regali
tripudi.
*(entra un gruppo di pastori
e ciociare)*

SCARPIA
(Già il veleno l'ha rosa!)
(mellifluo a Tosca)
O che v'offende,
dolce signora?...
Una ribelle
lagrima scende
sopra le belle
guancie e le irrorà;
dolce signora,
che mai v'accora?

TOSCA
Nulla!
*(vari Nobili Signori
accompagnano alcune
donne)*

SCARPIA
(con marcata intenzione)
Darei la vita
per asciugare quel pianto.

TOSCA
(non ascoltandolo)
Io qui mi struggo e intanto
d'altra in braccio le mie
smanie deride!

SCARPIA
(Morde il veleno!)
*(entrano alcuni borghesi
alla spicciolata)*

TOSCA
(con grande amarezza)
Dove son? Potessi
coglierli, i traditori!
(sempre più crucciosa)
Oh qual sospetto!
Ai doppi amori

è la villa ricetta!
(con immenso dolore)
Traditor!
Oh mio bel nido insozzato
di fango!
(con pronta risoluzione)
Vi piomberò inattesa!
(rivolta al quadro,
minacciosa)
Tu non l'avrai stasera.
Giuro!

SCARPIA
*(scandalizzato, quasi
rimproverandola)*
In chiesa!

TOSCA
Dio mi perdona... Egli vede
ch'io piango!
*(piange dirottamente;
Scarpia la sorregge
accompagnandola
all'uscita,
fingendo di rassicurarla)*
*(appena uscita Tosca, la
chiesa poco a poco va
sempre più popolandosi.
La folla si raggruppa nel
fondo, in attesa del
Cardinale;
alcuni inginocchiati
pregano)*

SCARPIA
*(dopo aver accompagnato
Tosca, ritorna presso la
colonna e fa un cenno:
subito si presenta Spoletta)*
Tre sbirri... Una carrozza...
Presto!... seguila
dovunque vada!... non
visto!... provvedi!

SPOLETTA
Sta bene! Il convegno?

SCARPIA
Palazzo Farnese!
*(Spoletta parte rapidamente
con tre sbirri)*

(con un sorriso sardonico)
Va, Tosca! Nel tuo cuor
s'annida Scarpia!...
È Scarpia che scioglie a
volo
il falco della tua gelosia.
Quanta promessa nel tuo
pronto sospetto!

*(esce il corteggio che
accompagna il Cardinale
all'altare maggiore:
i soldati svizzeri fanno far
largo alla folla, che si
dispone su due ali)*
*(Scarpia s'inchina e prega
al passaggio del Cardinale)*
*(il Cardinale benedice la
folla che reverente
s'inchina)*

CAPITOLO
Adjutorum nostrum in
nomine Domini

FOLLA
Qui fecit coelum et terram

CAPITOLO
Sit nomen Domini
benedictum

FOLLA
Et hoc nunc et usquem in
saeculum.

SCARPIA
(con ferocia)
A doppia mira
tendo il voler, né il capo del
ribelle
è la più preziosa. Ah di
quegli occhi
vittoriosi veder la fiamma
(con passione erotica)
illanguidir con spasimo
d'amor,
fra le mie braccia...
(ferocemente)
L'uno al capestro,
l'altra fra le mie braccia...

(resta immobile guardando nel vuoto)
(Tutta la folla è rivolta verso l'altare maggiore; alcuni s'inginocchiano)

FOLLA
Te Deum laudamus:
Te Dominum confitemur!

SCARPIA
(riavendosi come da un sogno)
Tosca, mi fai dimenticare Iddio!
(s'inginocchia e prega con entusiasmo religioso)

TUTTI
Te aeternum Patrem
omnis terra veneratur!

ATTO SECONDO

La camera di Scarpia al piano superiore del Palazzo Farnese.
Tavola imbandita.
Un'ampia finestra verso il cortile del Palazzo. È notte.

SCENA 1

SCARPIA
(è seduto alla tavola e vi cena.
Interrompe a tratti la cena per riflettere.
Guarda l'orologio: è smanioso e pensieroso)
Tosca è un buon falco!...
Certo a quest'ora
i miei segugi le due prede azzannano!
Doman sul palco
vedrà l'aurora
Angelotti e il bel Mario al

laccio
pendere.
(suona - entra Sciarrone)
Tosca è a palazzo?...

SCIARRONE
Un ciambellan ne uscia
pur ora in traccia...

SCARPIA
(accenna la finestra)
Apri. - Tarda è la notte...
(dal piano inferiore - ove la Regina di Napoli, Maria Carolina,
dà una grande festa in onore di Melas -
si ode il suonare di un'orchestra)
Alla cantata ancor manca la Diva,
e strimpellan gavotte.
(a Sciarrone)
Tu attenderai la Tosca in sull'entrata;
le dirai ch'io l'aspetto finita la cantata...
(Sciarrone fa per andarsene)
O meglio...
(si alza e va a scrivere in fretta un biglietto)
Le darai questo biglietto.
(Sciarrone esce)
(torna alla tavola e mescendosi da bere dice:)
Ella verrà... per amor del suo Mario!
Per amor del suo Mario... al piacer mio
s'arrenderà. Tal dei profondi amori,
è la profonda miseria. Ha più forte
sapore la conquista violenta che il mellifluo consenso. Io di sospiri
e di lattiginose albe lunari poco mi appago. Non so trarre accordi
di chitarra, né oroscopo di

fior
(sdegnosamente)
né far l'occhio di pesce, o tubar come tortora!
(s'alza, ma non si allontana dalla tavola)
Bramo. - La cosa bramata perseguo, me ne sazio e via la getto...
volto a nuova esca. Dio creò diverse
beltà e vini diversi... Io vo' gustar
quanto più posso dell'opra divina!
(beve)

SCIARRONE
(entrando)
Spoletta è giunto.

SCARPIA
(eccitatissimo, gridando)
Entri. In buon punto!
(Sciarrone esce per chiamare Spoletta, che accompagna nella sala, rimanendo poi presso la porta del fondo)

SCENA 2

Scarpia - Spoletta - Sciarrone.

SCARPIA
(si siede e tutt'occupato a cenare,
interroga intanto Spoletta senza guardarlo)
O galantuomo, come andò la caccia?...

SPOLETTA
(avanzandosi un poco ed impaurito)
(Sant'Ignazio m'aiuta!)
Della signora seguimmo la traccia.
Giunti a un'erma villetta

tra le fratte perduta...
ella v'entrò. N'escì sola ben
presto.

Allor scavalco lesto
il muro del giardin coi miei
cagnotti
e piombo in casa...

SCARPIA
Quel bravo Spoletta!

SPOLETTA
(esitando)
Fiuto!... razzolo!... frugo!...

SCARPIA
*(si avvede dell'indecisione
di Spoletta e si leva ritto,
pallido d'ira, le ciglia
corrugate)*
Ah! L'Angelotti?...

SPOLETTA
Non s'è trovato.

SCARPIA
(furente)
Ah cane! Ah traditore!
Ceffo di basilisco,
(gridando)
alle forche!

SPOLETTA
*(tremante, cerca di
scongiorare la collera di
Scarpia)*
Gesù!
(timidamente)
C'era il pittor...

SCARPIA
(interrompendolo)
Cavaradossi?

SPOLETTA
*(accenna di sì, ed aggiunge
pronto:)*
Ei sa dove l'altro
s'asconde...
Ogni suo gesto,
ogni accento tradia

tal beffarda ironia,
ch'io lo trassi in arresto!

SCARPIA
*(con sospiro di
soddisfazione)*
Meno male!

SPOLETTA
(accenna all'anticamera)
Egli è là.

*(Scarpia passeggia
meditando: ad un tratto si
arresta:
dall'aperta finestra odesi la
Cantata eseguita
dai Cori nella sala della
Regina)*

TOSCA e Coro interno
Sale, ascende l'uman
cantico,
Varca spazi, varca cieli,
Per ignoti soli empirei,
Profetati dai Vangeli,
A te giunge o re dei re,
Questo canto voli a te.
A te quest'inno voli
Sommo Iddio della vittoria.
Dio che fosti innanzi ai
secoli
Alle cantiche degli angeli
Quest'inno di gloria
Or voli a te!
Sale, ascende l'uman
cantico,
Varca spazi, varca cieli,
A te giunge o re dei re.

SCARPIA
*(dunque Tosca è tornata - è
là sotto di lui...
gli balena un'idea e subito
dice a Spoletta:)*
Introducete il Cavaliere.
(Spoletta esce)
(a Sciarrone)
A me
Roberti e il Giudice del
Fisco.

*(Sciarrone esce. Scarpia
siede di nuovo a tavola.)*

SCENA 3

*Spoletta e quattro sbirri
introducono Mario
Cavaradossi.
Poi Roberti, esecutore di
Giustizia, il Giudice del
Fisco
con uno Scrivano e
Sciarrone.*

CAVARADOSSI
*(altero, avanzandosi con
impeto)*
Tal violenza!...

SCARPIA
(con studiata cortesia)
Cavalier, vi piaccia
accomodarvi...

CAVARADOSSI
Vo' saper...

SCARPIA
*(accennando una sedia al
lato opposto della tavola)*
Sedete...

CAVARADOSSI
(rifiutando)
Aspetto.

SCARPIA
E sia!
*(guarda fisso Cavaradossi,
prima di interrogarlo)*
V'è noto che un prigionie...
*(odesi la voce di Tosca che
prende parte alla Cantata)*

CAVARADOSSI
(commosso)
La sua voce!...

SCARPIA
(che si era interrotto all'udire la voce di Tosca, riprende)
... v'è noto che un prigioniero oggi è fuggito da Castel Sant'Angelo?

CAVARADOSSI
Ignoro.

SCARPIA
Eppur, si pretende che voi l'abbiate accolto in Sant'Andrea, provvisto di cibo e di vesti...

CAVARADOSSI
(risoluto)
Menzogna!

SCARPIA
(continuando a mantenersi calmo)
... e guidato ad un vostro podere suburbano...

CAVARADOSSI
Nego. - Le prove?

SCARPIA
(mellifluo)
Un suddito fedele...

CAVARADOSSI
Al fatto. Chi mi accusa?
(ironico)
I vostri sbirri invan frugâr la villa.

SCARPIA
Segno che è ben celato.

CAVARADOSSI
Sospetti di spia!

SPOLETTA
(offeso, interviene)
Alle nostre ricerche egli

rideva...

CAVARADOSSI
E rido ancor!

SCARPIA
(terribile, alzandosi)
Questo è luogo di lacrime!
(minaccioso)
Badate!
(nervosissimo)
Or basta! Rispondete!
(irritato e disturbato dalle voci della Cantata va a chiudere la finestra: poi si rivolge imperioso a Cavaradossi:)
Dov'è Angelotti?

CAVARADOSSI
Non lo so.

SCARPIA
Negate avergli dato cibo?

CAVARADOSSI
Nego!

SCARPIA
E vesti?

CAVARADOSSI
Nego!

SCARPIA
E asilo nella villa?
E che là sia nascosto?

CAVARADOSSI
(con forza)
Nego! nego!

SCARPIA
(quasi paternamente, ritornando calmo)
Via, Cavaliere, riflettete: saggia non è cotesta ostinatezza vostra.
Angoscia grande, pronta confessione

eviterà! Io vi consiglio, dite: dov'è dunque Angelotti?

CAVARADOSSI
Non lo so.

SCARPIA
Ancor,
l'ultima volta: dov'è?

CAVARADOSSI
Nol so!

SPOLETTA
(O bei tratti di corda!)

SCENA 4

Tosca, entra affannosa.

SCARPIA
(vedendo Tosca)
(Eccola!)

TOSCA
(vede Cavaradossi e corre ad abbracciarlo)
Mario?! tu qui?

CAVARADOSSI
(sommessamente)
(Di quanto là vedesti, taci, o m'uccidi!)
(Tosca accenna che ha capito)

SCARPIA
(con solennità)
Mario Cavaradossi, qual testimone il Giudice vi aspetta.
(a Roberti)
Pria le forme ordinarie...
Indi... ai miei cenni...
(Fa cenno a Sciarrone di aprire l'uscio che dà alla camera della tortura.)
Il Giudice vi entra e gli altri lo seguono, rimanendo

*Tosca e Scarpia.
Spoletta si ritira presso alla
porta in fondo alla sala)
(Sciarrone chiude l'uscio.
Tosca fa un atto di grande
sorpresa:
Scarpia, studiamente
gentile, la rassicura)*

SCARPIA
(con galanteria)
Ed or fra noi da buoni
amici.
Via quell'aria sgomentata...
(accenna a Tosca di sedere)

TOSCA
(siede con calma studiata)
Sgomento alcun non ho...

SCARPIA
La storia del ventaglio?
*(passa dietro al canapè sul
quale è seduta Tosca
e vi si appoggia, parlando
sempre con galanteria)*

TOSCA
(con simulata indifferenza)
Fu sciocca gelosia...

SCARPIA
L'Attavanti non era dunque
alla villa?

TOSCA
No: egli era solo.

SCARPIA
Solo?
(indagando con malizia)
Ne siete ben sicura?

TOSCA
Nulla sfugge ai gelosi. Solo!
solo!
(con insistenza stizzosa)

SCARPIA
*(prende una sedia, la porta
di fronte a Tosca,*

*vi si siede e la guarda
fissamente)*
Davver?!

TOSCA
(irritata)
Solo, sì!

SCARPIA
Quanto fuoco!
Par che abbiate paura di
tradirvi.
*(rivolgendosi verso l'uscio
della camera
della tortura chiamando)*
Sciarrone, che dice il
Cavalier?

SCIARRONE
*(apparendo sul limitare
dell'uscio)*
Nega.

SCARPIA
*(a voce più alta verso
l'uscio aperto)*
Insistiamo.
*(Sciarrone rientra nella
camera della tortura,
chiudendone l'uscio)*

TOSCA
(ridendo)
Oh, è inutil!

SCARPIA
*(seriissimo, si alza e
passeggia)*
Lo vedremo, signora.

TOSCA
*(lentamente, con sorriso
ironico)*
Dunque, per compiacervi, si
dovrebbe
mentir?

SCARPIA
No, ma il vero potrebbe
abbreviargli
un'ora assai penosa...

TOSCA
(sorpresa)
Un'ora penosa? Che vuol
dir?
Che avviene in quella
stanza?

SCARPIA
È forza che si adempia
la legge.

TOSCA
Oh! Dio!... Che avvien?!!

SCARPIA
*(con espressione di ferocia
e con forza crescente)*
Legato mani e piè
il vostro amante ha un
cerchio uncinato
alle tempia,
che ad ogni niego ne sprizza
sangue
senza mercè!

TOSCA
(balza in piedi)
Non è ver, non è ver!
Sogghigno di demone...
*(ascolta con grande ansietà,
le mani nervosamente
avvinghiate alla spalliera
del canapè)*

La voce di
CAVARADOSSI
Ahimè!
(gemito prolungato)

TOSCA
Un gemito? Pietà, pietà!

SCARPIA
Sta in voi di salvarlo.

TOSCA
Ebben... ma cessate!

SCARPIA
(va presso all'uscio)
Sciarrone,
sciogliete!

SCIARRONE
(si presenta sul limitare)
Tutto?

SCARPIA
Tutto.
*(Sciarrone entra di nuovo
nella camera della tortura,
chiudendo)*
(a Tosca)
Ed or la vertà...

TOSCA
Ch'io lo veda!

SCARPIA
No!

TOSCA
*(riesce ad avvicinarsi
all'uscio)*
Mario!

La voce di
CAVARADOSSI
(dolorosamente)
Tosca!

TOSCA
Ti fanno male
ancor?

La voce di
CAVARADOSSI
No - Coraggio! - Taci! -
Sprezzo il dolor!

SCARPIA
(avvicinandosi a Tosca)
Orsù, Tosca, parlate.

TOSCA
*(rinfrancata dalle parole di
Cavaradossi)*
Non so nulla!

SCARPIA
Non vale
quella prova? Roberti,
ripigliamo...
(fa per avvicinarsi all'uscio)

TOSCA
*(si mette fra l'uscio e
Scarpia, per impedire che
dia l'ordine)*
No! Fermate!

SCARPIA
Voi parlerete?

TOSCA
No... mostro!
Lo strazi... l'uccidi!

SCARPIA
Lo strazia quel vostro
silenzio assai più.

TOSCA
Tu ridi...
all'orrida pena?

SCARPIA
(con entusiasmo)
Mai Tosca alla scena
più tragica fu!

*(Tosca, inorridita, si
allontana da Scarpia che,
preso da subitaneo senso di
ferocia, si rivolga a
Spoletta)*

SCARPIA
(gridando)
Aprite le porte
che n'oda i lamenti!

*(Spoletta apre l'uscio e sta
ritto sulla soglia)*

La voce di
CAVARADOSSI
Vi sfido!

SCARPIA
(gridando a Roberti)
Più forte! Più forte!

La voce di
CAVARADOSSI
Vi sfido!

SCARPIA
(a Tosca)
Parlate...

TOSCA
Che dire?

SCARPIA
Su, via!

TOSCA
Ah! non so nulla!
(disperata)
dovrei mentir?

SCARPIA
(insistendo)
Dite dov'è Angelotti?
parlate
su, via, dove celato sta?

TOSCA
No! - Ah! Più non posso! -
Che orror!
Cessate il martîr! È troppo il
soffrir!

La voce di
CAVARADOSSI
Ahimè!

TOSCA
*(si rivolge ancora
supplichevole a Scarpia,
il quale fa cenno a Spoletta
di lasciare avvicinare
Tosca:
questa va presso all'uscio
aperto ed esterrefatta alla
vista dell'orribile scena,
si rivolge a Cavaradossi col
massimo dolore:)*
Mario, consenti

ch'io parli?

La voce di
CAVARADOSSI
(spezzata)
No, no.

TOSCA
(con insistenza)
Ascolta, non posso più...

La voce di
CAVARADOSSI
Stolta, che sai?... che puoi
dir?...

SCARPIA
(irritatissimo per le parole
di Cavaradossi
e temendo che da queste
Tosca sia ancora
incoraggiata a tacere,
grida terribile a Spoletta:)
Ma fatelo tacere!
(Spoletta entra nella
camera della tortura e
n'esce poco dopo,
mentre Tosca, vinta dalla
terribile commozione, cade
prostrata sul canapè
e con voce singhiozzante si
rivolge a Scarpia che sta
impassibile e silenzioso.)

TOSCA
Che v'ho fatto in vita mia?
Son io che così torturate!...
Torturate l'anima...
(scoppia in singhiozzi,
mormorando:)
Sì, l'anima mi torturate!

SPOLETTA
(brontolando in attitudine di
preghiera)
Judex ergo, cum sedebit,
Quidquid latet apparebit,
Nil inultum remanebit.

(Scarpia, profittando
dell'accasciamento di

Tosca,
va presso la camera della
tortura e fa cenno di
ricominciare il supplizio
- un grido orribile si fa
udire -
Tosca si alza di scatto e
subito con voce soffocata
dice rapidamente a
Scarpia:)

TOSCA
Nel pozzo... nel giardino...

SCARPIA
Là è Angelotti?...

TOSCA
(soffocato)
Sì.

SCARPIA
(forte, verso la camera della
tortura)
Basta, Roberti.

SCIARRONE
(che ha aperto l'uscio)
E svenuto!

TOSCA
(a Scarpia)
Assassino!
Voglio vederlo.

SCARPIA
Portatelo qui!...

(Sciarrone rientra e subito
appare Cavaradossi
svenuto,
portato dai birri che lo
depongono sul canapè.
Tosca corre a lui, ma
l'orrore della vista
dell'amante insanguinato è
così forte,
ch'essa sgomentata si copre
il volto per non vederlo
poi, vergognosa di questa
sua debolezza, si

inginocchia presso di lui,
baciandolo e piangendo.
Sciarrone, il Giudice,
Roberti, lo Scrivano escono
dal fondo,
mentre, ad un cenno di
Scarpia, Spoletta ed i birri
si fermano)

CAVARADOSSI
(riavendosi)
Floria!

TOSCA
(coprendolo di baci)
Amore...

CAVARADOSSI
Sei tu?

TOSCA
(caldamente)
Quanto hai penalo
anima mia!.. Ma il giusto
Iddio lo punirà!

CAVARADOSSI
Tosca, hai parlato?

TOSCA
No, amor...

CAVARADOSSI
Davvero?...

SCARPIA
(a Spoletta con autorità)
Nel pozzo
del giardino. - Va, Spoletta!

(Spoletta esce:
Cavaradossi, che ha udito,
si leva minaccioso contro
Tosca; poi le forze
l'abbandonano
e si lascia cadere sul
canapè,
esclamando con rimprovero
pieno di amarezza verso
Tosca:)

CAVARADOSSI M'hai tradito!	<i>minaccioso in faccia a Scarpia)</i>	<i>Tosca si avventa per seguir Cavaradossi, ma Scarpia si colloca innanzi la porta e la chiude, respingendo Tosca)</i>
TOSCA <i>(supplichevole)</i> Mario!	CAVARADOSSI Vittoria! Vittoria! L'alba vindice appar che fa gli empî tremar! Libertà sorge, crollan tirannidi! Del sofferto martir me vedrai qui gioir... Il tuo cor trema, o Scarpia, carnefice! <i>(Tosca, disperatamente aggrappandosi a Cavaradossi, tenta, con parole interrotte, di farlo tacere)</i>	SCARPIA Voi no!
CAVARADOSSI <i>(respingendo Tosca che si abbraccia stretta a lui)</i> Maledetta! <i>(Sciarrone, a un tratto, irrompe tutto affannoso)</i>	TOSCA Mario, taci, pietà di me!	SCENA 5 <i>Tosca - Scarpia.</i>
SCIARRONE Eccellenza! quali nuove!...	SCARPIA <i>(sorpreso)</i> Che vuol dir quell'aria afflitta?	TOSCA <i>(come un gemito)</i> Salvatelo!
SCARPIA <i>(sorpreso)</i> Che vuol dir quell'aria afflitta?	TOSCA Mario, taci, pietà di me!	SCARPIA Io?... Voi! <i>(si avvicina alla tavola, vede la sua cena lasciata a mezzo e ritorna calmo e sorridente)</i>
SCIARRONE Un messaggio di sconfitta...	SCARPIA <i>(fissa cinicamente Cavaradossi)</i> Braveggia, urla! - T'affretta a palesarmi il fondo dell'alma ria! Va! - Moribondo, il capestro t'aspetta! <i>(ed irritato per le parole di Cavaradossi, grida ai birri:)</i> Portatemelo via! <i>(Sciarrone ed i birri s'impossessano di Cavaradossi e lo trascinano verso la porta - Tosca con un supremo sforzo tenta di tenersi stretta a Cavaradossi, ma invano: essa è brutalmente respinta)</i>	La povera mia cena fu interrotta. <i>(vede Tosca abbattuta, immobile, ancora presso la porta)</i> Così accasciata?... Via, mia bella signora, sedete qui. - Volete che cerchiamo insieme il modo di salvarlo? <i>(Tosca si scuote e lo guarda: Scarpia sorride sempre e si siede, accennando in pari tempo di sedere a Tosca)</i> E allor... sedete... e favelliamo. <i>(forbisce un bicchiere col tovagliolo, quindi lo guarda a traverso la luce del candelabro)</i>
SCARPIA Che sconfitta? Come? Dove?	SCIARRONE A Marengo...	E intanto un sorso. È vin di Spagna... <i>(riempie il bicchiere e lo porge a Tosca)</i> Un sorso
SCARPIA <i>(impazientito, gridando)</i> Tartaruga!	SCARPIA Melas...	
SCIARRONE Bonaparte è vincitor!	SCIARRONE No! Melas è in fuga!...	
SCARPIA Melas...	SCIARRONE No! Melas è in fuga!...	
SCIARRONE <i>(Cavaradossi, che con ansia crescente ha udito le parole di Sciarrone, trova nel proprio entusiasmo la forza di alzarsi</i>	TOSCA Mario... con te... <i>(i birri conducono via Cavaradossi; li segue Sciarrone:</i>	

(con gentilezza)
per rincorarvi.

TOSCA

(siede in faccia a Scarpia, guardandolo fissamente. Appoggiando i gomiti sul tavolo, colle mani si sorregge il viso, e coll'accento del più profondo disprezzo chiede a Scarpia:)
Quanto?

SCARPIA

(imperturbabile, versandosi da bere)
Quanto?

TOSCA

Il prezzo!...

SCARPIA

(ride)
Già - Mi dicon venal, ma a donna bella
(insinuante e con intenzione)
non mi vendo a prezzo di moneta.
Se la giurata fede
devo tradir... ne voglio altra mercede.
Quest'ora io l'attendeva!
Già mi struggea
l'amor della diva!
Ma poc'anzi ti mirai
qual non ti vidi mai!
(eccitatissimo, si alza)
Quel tuo pianto era lava
ai sensi miei e il tuo sguardo
che odio in me dardeggiava,
mie brame inferociva!...
Agil qual leopardo
ti avvinghiasti all'amante;
Ah! In quell'istante
t'ho giurata mia!...
Mia!
(si avvicina, stendendo le braccia verso Tosca:)

questa, che aveva ascoltato immobile, impietrita, le lascive parole di Scarpia, s'alza di scatto e si rifugia dietro il canapè)

TOSCA

Ah!

SCARPIA

(quasi inseguendola)
Sì, t'avrò!...

TOSCA

(inorridita corre alla finestra)
Piuttosto giù mi avvento!

SCARPIA

(freddamente)
In pegno
il Mario tuo mi resta!...

TOSCA

Ah! miserabile...
l'orribile mercato!
(le balena l'idea di recarsi presso la Regina e corre verso la porta)

SCARPIA

(che ne indovina il pensiero, si tira in disparte)
Violenza non ti farò. Sei libera.
Va pure.
(Tosca con un grido di gioia fa per uscire: Scarpia con un gesto e ridendo ironicamente la trattiene)
Ma è fallace speranza... la Regina
farebbe grazia ad un cadavere!
(Tosca retrocede spaventata, e fissando Scarpia si lascia cadere sul canapè: poi stacca gli occhi da Scarpia con un gesto di

supremo disgusto e di odio)
Come tu m'odii!
(con accento convinto e con compiacenza)

TOSCA

(con tutto l'odio e il disprezzo)
Ah! Dio!...

SCARPIA

(avvicinandosele)
Così ti voglio!

TOSCA

(esasperata)
Non toccarmi, demonio!
T'odio, t'odio, abietto, vile!
(fugge da Scarpia inorridita)

SCARPIA

Che importa?!
(avvicinandosele ancor più)
Spasimi d'ira... spasimi d'amore!

TOSCA

Vile!

SCARPIA

(cerca di afferrarla)
Mia!

TOSCA

(si ripara dietro la tavola)
Vile!

SCARPIA

(inseguendola)
Mia!

TOSCA

Aiuto!
(un lontano rullo di tamburi a poco a poco s'avvicina, poi si dilegua lontano)

SCARPIA

(fermandosi)
Odi?

È il tamburo. S'avvia. Guida
la scorta
ultima ai condannati. Il
tempo passa!

*(Tosca, dopo aver ascoltato
con ansia terribile,
si allontana dalla finestra e
si appoggia, estenuata, al
canapè)*

Sai... quale oscura opra
laggiù si
compia?

Là... si drizza un patibolo!...
*(Tosca fa un movimento di
disperazione e di spavento)*
Al tuo Mario,
per tuo voler, non resta che
un'ora di vita.

*(freddamente si appoggia
ad un angolo della tavola,
continuando a guardare
Tosca)*

*(Tosca affranta dal dolore
si lascia cadere sul canapè)*
*(Freddamente Scarpia va
ad appoggiarsi ad un
angolo della tavola,
si versa del caffè e lo
assorbe mentre continua a
guardare Tosca)*

TOSCA

(nel massimo dolore)

Vissi d'arte, vissi d'amore,
non feci mai male ad anima
viva!...

Con man furtiva
quante miserie conobbi,
aiutai...

Sempre con fe' sincera,
la mia preghiera
ai santi tabernacoli sali.
Sempre con fe' sincera
diedi fiori agli altar.

(alzandosi)

Nell'ora del dolore
perché, perché Signore,
perché me ne rimunerai così?
Diedi gioielli
della Madonna al manto,

e diedi il canto
agli astri, al ciel, che ne
ridean più belli.
Nell'ora del dolore,
perché, perché Signore,
perché me ne rimunerai così?
(singhiozzando)

SCARPIA

*(avvicinandosi di nuovo a
Tosca)*

Risolvi!

TOSCA

Mi vuoi supplice ai tuoi
piedi!
*(inginocchiandosi innanzi a
Scarpia)*

Vedi,

(singhiozza)

le man giunte io stendo a te!
(alzando le mani giunte)

Ecco... vedi...

(con accento disperato)

e mercè d'un tuo detto,
vinta, aspetto...

(avvilita)

SCARPIA

Sei troppo bella, Tosca, e
troppo
amante.

Cedo. - A misero prezzo
tu, a me una vita, io, a te
chiedo un istante!

TOSCA

*(alzandosi, con un senso di
gran disprezzo)*

Va! - Va! - Mi fai ribrezzo!
(bussano alla porta)

SCARPIA

Chi è là?

SPOLETTA

*(entrando tutto frettoloso e
trafelato)*

Eccellenza, l'Angelotti al
nostro

giungere si uccise.

SCARPIA

Ebbene, lo si appenda
morto alle forche! E l'altro
prigionier?

SPOLETTA

Il Cavalier Cavaradossi?
È tutto pronto, Eccellenza!

TOSCA

(Dio m'assisti!)

SCARPIA

(a Spoletta)

Aspetta.

(piano a Tosca)

Ebbene?

*(Tosca accenna di sì col
capo e dalla vergogna
piangendo)*

*affonda la testa fra i cuscini
del canapè)*

(a Spoletta)

Odi...

TOSCA

*(interrompendo subito
Scarpia)*

Ma libero all'istante lo
voglio!

SCARPIA

(a Tosca)

Occorre simular. Non posso
far grazia aperta. Bisogna
che tutti
abbian per morto il cavalier.
(accenna a Spoletta)
Quest'uomo fido
provvederà.

TOSCA

Chi mi assicura?

SCARPIA

L'ordin ch'io gli darò voi
qui presente.

(a Spoletta)

Spoletta: chiudi.

(Spoletta frettolosamente chiude la porta, poi ritorna presso Scarpia)
Ho mutato d'avviso...
Il prigionier sia fucilato.
(Tosca scatta atterrita)
Attendi...
(fissa con intenzione Spoletta che accenna replicatamente col capo di indovinare il pensiero di Scarpia)
Come facemmo col Conte Palmieri...

SPOLETTA
Un'uccisione...

SCARPIA
... simulata!... Come avvenne del Palmieri!
Hai ben compreso?

SPOLETTA
Ho ben compreso.

SCARPIA
Va.

TOSCA
(che ha ascoltato avidamente, interviene)
Voglio avvertirlo io stessa.

SCARPIA
E sia.
(a Spoletta, indicando Tosca)
Le darai passo. Bada: all'ora quarta...
(marcando intenzionalmente)

SPOLETTA
(con intenzione)
Sì. Come Palmieri...
(esce)
(Scarpia, ritto presso la porta, ascolta Spoletta allontanarsi, poi trasformato nel viso e

nei gesti si avvicina con grande passione a Tosca)

SCARPIA
Io tenni la promessa...

TOSCA
(arrestandolo)
Non ancora.
Voglio un salvacondotto onde fuggir dallo Stato con lui.

SCARPIA
(con galanteria)
Partir dunque volete?

TOSCA
(con accento convinto)
Sì, per sempre!

SCARPIA
Si adempia il voler vostro.
(va allo scrittoio; si mette a scrivere, interrompendosi per domandare a Tosca:)
E qual via scegliete?

(Mentre Scarpia scrive, Tosca si è avvicinata alla tavola e con la mano tremante prende il bicchiere di vino di Spagna versato da Scarpia, ma nel portare il bicchiere alle labbra, scorge sulla tavola un coltello affilato ed a punta; dà un'occhiata a Scarpia che in quel momento è occupato a scrivere e con infinite precauzioni cerca d'impossessarsi del coltello, rispondendo alle domande di Scarpia ch'essa sorveglia attentamente)

TOSCA
La più breve!

SCARPIA
Civitavecchia?

TOSCA
Sì.

(Finalmente ha potuto prendere il coltello, che dissimula dietro di sé appoggiandosi alla tavola e sempre sorvegliando Scarpia. Questi ha finito di scrivere il salvacondotto, vi mette il sigillo, ripiega il foglio: quindi aprendo le braccia si avvicina a Tosca per avvincerla a sé)

SCARPIA
Tosca, finalmente mia!...
(ma l'accento voluttuoso si cambia in un grido terribile – Tosca lo ha colpito in pieno petto)
(gridando)
Maledetta!

TOSCA
(gridando)
Questo è il bacio di Tosca!

SCARPIA
(con voce strozza)
Aiuto! muoio!
(Scarpia stende il braccio verso Tosca avvicinandosi barcollante in atto di aiuto. Tosca lo sfugge ma ad un tratto si trova presa fra Scarpia e la tavola e, vedendo che sta per essere toccata da lui, lo respinge inorridita. Scarpia cade)

Soccorso! Muoio!

TOSCA

(con odio a Scarpia)
Ti soffoca il sangue?
(Scarpia si dibatte inutilmente e cerca di rialzarsi, aggrappandosi al canapè)
E ucciso da una donna!
M'hai assai torturata!...
Odi tu ancora? Parla!...
Guardami!...
Son Tosca!... O Scarpia!

SCARPIA

(fa un ultimo sforzo, poi cade riverso)
(soffocato)
Soccorso, aiuto!
(rantolando)
Muoio!

TOSCA

(piegandosi sul viso di Scarpia)
Muori dannato! Muori,
Muori!
(Scarpia rimane rigido)
È morto! Or gli perdono!
(senza togliere lo sguardo dal cadavere di Scarpia, va al tavolo, prende una bottiglia d'acqua e inzuppando un tovagliolo si lava le dita, poi si ravvia i capelli guardandosi allo specchio e Quindi cerca il salvacondotto sullo scrittoio; non trovandolo. Si sovviene del salvacondotto... lo cerca sullo scrittoio, ma non lo trova; lo cerca ancora, finalmente vede il salvacondotto nella mano raggrinzita di Scarpia. Solleva il braccio di Scarpia, che poi lascia

cadere inerte, dopo aver tolto il salvacondotto che nasconde in petto.)

E avanti a lui tremava tutta Roma!

(si avvia per uscire, ma si pente, va a prendere le due candele che sono sulla mensola a sinistra e le accende al candelabro sulla tavola spegnendo poi questo. Colloca una candela accesa a destra della testa di Scarpia. Mette l'altra candela a sinistra. Cerca di nuovo intorno e vedendo un crocifisso va a staccarlo dalla parete e portandolo religiosamente si inginocchia per posarlo sul petto di Scarpia. Si alza e con grande precauzione esce, richiudendo dietro a sé la porta)

ATTO TERZO

SCENA 1

La piattaforma di Castel Sant'Angelo. A sinistra, una casamatta: vi è collocata una tavola, sulla quale stanno una lampada, un grosso registro e l'occorrente per scrivere: una panca, una sedia. Su di una parete della casamatta un crocifisso: davanti a questo è appesa una lampada. A destra, L'apertura di una piccola scala per la quale si ascende alla piattaforma.

Nel fondo il Vaticano e San Pietro.

(Notte - Cielo sereno, scintillante di stelle)
(Si odono, lontane, le campanelle d'un armento: di mano in mano vanno sempre più affievolendosi)

La voce di un PASTORE

Io de' sospiri.
Ve ne rimanno tanti
Pe' quante foje
Ne smoveno li venti.
Tu me disprezzi.
Io me ci accoro,
Lampene d'oro
Me fai morir!

(la luce incerta e grigia che precede l'alba: le campane delle chiese suonano mattutino)
(Un Carceriere con una lanterna sale dalla scala, va alla casamatta e vi accende la lampada sospesa davanti al crocifisso, poi quella sulla tavola. Poi va in fondo alla piattaforma e guarda giù nel cortile sottostante per vedere se giunge il picchetto dei soldati, col condannato. Si incontra con una sentinella che percorre tutt'all'intorno la piattaforma e scambiate colla stessa alcune parole, ritorna alla casamatta, siede ed aspetta mezzo assonnato. Più tardi un picchetto, comandato da un Sergente di guardia, sale sulla piattaforma

*accompagnando
Cavaradossi:
il picchetto si arresta e il
Sergente conduce
Cavaradossi nella
casamatta,
consegnando un foglio al
Carceriere. –
Il Carceriere esamina il
foglio, apre il registro e vi
scrive
mentre interroga:)*

SCENA 2

*Il Carceriere - Cavaradossi
- un Sergente - Soldati*

CARCERIERE
Mario Cavaradossi?
*(Cavaradossi china il capo,
assentendo.
Il Carceriere porge la
penna al Sergente)*
A voi.
*(Il Sergente firma il
registro, poi parte coi
soldati, scendendo per la
scala)*
Vi resta un'ora...
Un sacerdote i vostri cenni
attende.

CAVARADOSSI
No! Ma un'ultima grazia
io vi richiedo...

CARCERIERE
Se posso...

CAVARADOSSI
Io lascio al mondo
una persona cara.
Consentite
ch'io le scriva un sol motto.
*(togliendosi dal dito un
anello)*
Unico resto di mia
ricchezza è
questo anel!...

Se promettete di
consegnarle il mio
ultimo addio,
esso è vostro...

CARCERIERE
*(tituba un poco, poi accetta
e facendo cenno a
Cavaradossi di sedere alla
tavola,
va a sedere sulla panca)*
Scrivete...

CAVARADOSSI
*(rimane alquanto
penseroso, quindi si mette
a scrivere...
ma dopo tracciate alcune
linee è invaso dalle
rimembranze,
e si arresta dallo scrivere)*
(pensando)
E lucevan le stelle...
ed olezzava la terra...
stridea l'uscio dell'orto...
e un passo sfiorava la rena...
Entrava ella, fragrante,
mi cadea fra le braccia...
Oh! dolci baci, o languide
carezze,
mentr'io fremente
le belle forme disciogliea
dai veli!
Svani per sempre il sogno
mio d'amore...
L'ora è fuggita...
E muoio disperato!
E non ho amato mai tanto la
vita!...

*(scoppia in singhiozzi,
coprendosi il volto colle
mani)*
*(Dalla scala viene Spoletta,
accompagnato dal Sergente
e seguito da Tosca:
il Sergente porta una
lanterna - Spoletta accenna
a Tosca
ove trovasi Cavaradossi,
poi chiama a sé il*

*Carceriere:
con questi e col Sergente
ridiscende,
non senza aver prima dato
ad una sentinella, che sta in
fondo,
l'ordine di sorvegliare il
prigioniero).*

SCENA 3

Tosca - Cavaradossi

*(Tosca che in questo
frattempo è rimasta
agitatissima,
vede Cavaradossi che
piange: si slancia presso a
lui,
e non potendo parlare per
la grande emozione
gli solleva con le due mani
la testa, presentandogli in
pari tempo il salvacondotto:
Cavaradossi, alla vista di
Tosca, balza in piedi
sorpreso,
legge il foglio che gli
presenta Tosca)*

CAVARADOSSI
(legge)
Franchigia a Floria Tosca...
... e al cavaliere che
l'accompagna.

TOSCA
*(leggendo insieme a lui con
voce affannosa e convulsa)*
... e al cavaliere che
l'accompagna.
*(a Cavaradossi con un
grido d'esultanza)*
Sei libero!

CAVARADOSSI
*(guarda il foglio; ne vede la
firma)*

(guardando Tosca con intenzione)

Scarpia!...

Scarpia che cede? La prima sua grazia è questa...

TOSCA

E l'ultima!

(riprende il salvacondotto e lo ripone in una borsa)

CAVARADOSSI

Che dici?

TOSCA

(scattando)

Il tuo sangue o il mio amore volea... Fur vani scongiuri e pianti.

Invan, pazza d'orror, alla Madonna mi volsi e ai Santi...

L'empio mostro dicea: già nei

cieli il patibol le braccia leva!

Rullavano i tamburi...

Rideva, l'empio mostro... rideva...

già la sua preda pronto a ghermir!

"Sei mia!" - Sì. - Alla sua brama

mi promisi. Lì presso

luccicava una lama...

Ei scrisse il foglio liberator, venne all'orrendo

amplesso...

Io quella lama gli piantai nel cor.

CAVARADOSSI

Tu!?... di tua man

l'uccidesti? - tu pia, tu benigna, - e per me!

TOSCA

N'ebbi le man

tutte lorde di sangue!

CAVARADOSSI

(prendendo amorosamente fra le sue le mani di Tosca)

O dolci mani mansuete e pure,

o mani elette a bell'opre e pietose,

a carezzar fanciulli, a

coglier rose,

a pregar, giunte, per le

sventure,

dunque in voi, fatte

dall'amor secure,

giustizia le sue sacre armi depose?

Voi deste morte, o man

vittoriose,

o dolci mani mansuete e

pure!...

TOSCA

(svincolando le mani)

Senti... l'ora è vicina; io già raccolti

(mostrando la borsa)

oro e gioielli... una vettura è pronta.

Ma prima... ridi amor...

prima sarai

fulcato - per finta - ad armi scariche...

Simulato supplizio. Al

colpo... cadì.

I soldati sen vanno... - e noi

siam salvi!

Poscia a Civitavecchia...

una tartana...

e via pel mar!

CAVARADOSSI

Liberi!

TOSCA

Chi si duole

in terra più? Senti effluvi di rose?!...

Non ti par che le cose

aspettan tutte innamorate il sole?!

CAVARADOSSI

(colla più tenera commozione)

Amaro sol per te m'era morire,

da te la vita prende ogni

splendore,

all'esser mio la gioia ed il

desire

nascon di te, come di

fiamma ardore.

Io folgorare i cieli e

scolorire

vedrò nell'occhio tuo

rivelatore,

e la beltà delle cose più

mire

avrà sol da te voce e colore.

TOSCA

Amor che seppe a te vita

serbare,

ci sarà guida in terra, e in

mar

nocchier...

e vago farà il mondo

riguardare.

Finché congiunti alle celesti

sfere

dileguerem, siccome alte sul

mare

a sol cadente,

(fissando come in una

visione)

nuvole leggere!...

(rimangono commossi,

silenziosi:

poi Tosca, chiamata dalla

realtà delle cose, si guarda

attorno inquieta)

E non giungono...

(si volge a Cavaradossi con

premurosa tenerezza)

Bada!... al colpo egli è

mestiere

che tu subito cada...

CAVARADOSSI

(triste)

Non temere

che cadrò sul momento - e

al naturale.

TOSCA

(insistendo)

Ma stammi attento - di non farti male!

Con scenica scienza
io saprei la movenza...

CAVARADOSSI

(la interrompe, attirandola a sé)

Parlami ancora come dianzi parlavi,
è così dolce il suon della tua voce!

TOSCA

(si abbandona quasi estasiata, quindi poco a poco accalorandosi)

Uniti ed esulanti
diffonderem pel mondo i nostri amori,
armonie di colori...

CAVARADOSSI

(esaltandosi)

Armonie di canti
diffonderem!

TOSCA e CAVARADOSSI

(con grande entusiasmo)

Trionfal, di nova speme
l'anima freme in celestial
crescente ardor.

Ed in armonico vol
già l'anima va
all'estasi d'amor.

TOSCA

Gli occhi ti chiuderò con
mille baci
e mille ti dirò nomi d'amor.

SCENA 4

(Frattanto dalla scaletta è salito un drappello di soldati:

lo comanda un Ufficiale, il quale schiera i soldati nel fondo:

seguono Spoletta, il Sergente, il Carceriere. – Spoletta dà le necessarie istruzioni. Il cielo si fa più luminoso;
è l'alba: suonano le 4 del mattino.

Il Carceriere si avvicina a Cavaradossi e togliendosi il berretto gli indica l'Ufficiale)

CARCERIERE

L'ora!

CAVARADOSSI

Son pronto.

(il carceriere prende il registro dei condannati e scende per la scaletta)

TOSCA

(a Cavaradossi, con voce bassissima e ridendo di soppiatto)

Tieni a mente... al primo colpo... giù...

CAVARADOSSI

(sottovoce, ridendo esso pure)

Giù.

TOSCA

Non rialzarti innanzi
ch'io ti chiami.

CAVARADOSSI

No, amore!

TOSCA

E cadi bene.

CAVARADOSSI

(sorridente)

Come la Tosca in teatro.

TOSCA

(vedendo sorridere Cavaradossi)

Non ridere...

CAVARADOSSI

(serio)

Così?

TOSCA

Così.

(Cavaradossi segue l'Ufficiale dopo aver salutato Tosca,

la quale si colloca a sinistra, nella casamatta, in modo però

da poter spiare quanto succede sulla piattaforma.

Essa vede l'Ufficiale ed il Sergente che conducono Cavaradossi

presso il muro di faccia a lei; il Sergente vuol porre la benda

agli occhi di Cavaradossi: questi, sorridendo, rifiuta. – Tali lugubri preparativi stancano la pazienza di Tosca.)

TOSCA

Com'è lunga l'attesa!

Perché indugiano ancor?...

Già sorge il sole...

Perché indugiano ancora?...

è una commedia,

lo so... ma questa angoscia eterna pare!...

(l'Ufficiale e il Sergente

dispongono il plotone dei soldati,

impartendo gli ordini relativi)

Ecco!... Apprestano l'armi...

Com'è bello il mio Mario!

(vedendo l'Ufficiale che sta per abbassare la sciabola,

si porta le mani agli orecchi per non udire la

detonazione; poi fa cenno con la testa a Cavaradossi di cadere, dicendo:)
Là! Muori!
(vedendolo a terra gli invia colle mani un bacio)
Ecco un artista!
(il Sergente si avvicina al caduto e lo osserva attentamente:
Spoletta pure si è avvicinato; allontana il Sergente impedendogli di dare il colpo di grazia, quindi copre Cavaradossi con un mantello.
L'Ufficiale allinea i soldati: il Sergente ritira la sentinella che sta in fondo, poi tutti, preceduti da Spoletta, scendono la scala. Tosca è agitatissima: essa sorveglia questi movimenti temendo che Cavaradossi, per impazienza, si muova o parli prima del momento opportuno.)
(a voce repressa verso Cavaradossi)
O Mario, non ti muovere... S'avviano... taci! Vanno... scendono.

(vista deserta la piattaforma, va ad ascoltare presso l'imbocco della scaletta:
vi si arresta trepidante, affannosa, parendole ad un tratto che i soldati anziché allontanarsi, ritornino sulla piattaforma
—
di nuovo si rivolge a Cavaradossi con voce bassa)
Ancora non ti muovere... (ascolta - si sono tutti

allontanati, va al prospetto e cautamente sporgendosi, osserva di sotto - corre verso Cavaradossi)
Mario, su presto!
Andiamo!... Su!...
(si china per aiutare Cavaradossi a rialzarsi: a un tratto dà un grido soffocato di terrore, di sorpresa e si guarda le mani colle quali ha sollevato il mantello)
Ah!
(si inginocchia, toglie rapidamente il mantello e balza in piedi livida, atterrita)
Morto! Morto!
(con incomposte parole, con sospiri, singhiozzi si butta sul corpo di Cavaradossi, quasi non credendo all'orribil destino)
O Mario... morto... tu... così... Finire così!! Così?... povera Floria tua!

(intanto dal cortile al disotto del parapetto e su dalla piccola scala arrivano prima confuse, poi sempre più vicine le voci di Sciarrone, di Spoletta e di alcuni soldati)

VOCI CONFUSE
Ah!...

La voce di SCIARRONE
vi dico pugnalato!

VOCI CONFUSE
Scarpia?

La voce di SCIARRONE
Scarpia.

La voce di SPOLETTA
La donna è Tosca!

VARIE VOCI PIU'
CONFUSE
Che non sfugga!

La voce di SPOLETTA e SCIARRONE
(più vicine)
Attenti
agli sbocchi delle scale!

(Spoletta apparisce dalla scala, mentre Sciarrone dietro a lui gli grida additando Tosca:)

SCIARRONE
È lei!

SPOLETTA
(gettandosi su Tosca)
Ah! Tosca, pagherai ben cara la sua vita!...

(Tosca balza in piedi e invece di sfuggire Spoletta, lo respinge violentemente, rispondendogli:)

TOSCA
Colla mia!
(all'urto inaspettato Spoletta dà addietro e Tosca rapida gli sfugge, passa avanti a Sciarrone ancora sulla scala e correndo al parapetto si getta nel vuoto gridando:)
O Scarpia, avanti a Dio!

(Sciarrone ed alcuni soldati, saliti confusamente, corrono al parapetto e guardano giù.
Spoletta rimane esterrefatto, allibito.)